Anno X N. 198. Udine, Martedì-Mercoledì 6-7 settembre 1887 Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Il convegno ci sarà?

La Bulgaria continua ad essere l'argomento prediletto del giorno, nè si è finito di discorrere della missione Ehrenroth che molti fogli sostengono essere impossibile venga effettuata colla forza. D'altronde il mandare il generale russo senza il consenso delle potenze sarebbe una violazione del trattato di Berlino; e la Turchia, avendone interpellate parecchie, s'ebbe per risposta che alcuno di esse sono del tutto contrarie a quell'invio.

Non sembra del resto che la Russia voglia accingersi ad una occupazione militare del principato, giacchè non ignora che ciò potrebbe essere il principio di una guerra disastrosa in oriente; quindi si limita ad insistere perchè la responsabilità della occupazione venga presa dalla Turchia, la quale, secondo il trattato di Berlino, ha l'alta sovranità della Bulgaria e una specie di dominio più o meno diretto sulla Rumelia orientale. Ma che interesse avrebbe la Porta favorendo la politica della Russia?

Non andrebbe dunque forse lungi dal vero chi opinasse che continuando i bulgari ad opporre un certo contegno energico, minori diverranno le probabilità che contro di essi si adoperi la forza.

Connesso colla questione bulgara è al presente un altro argomento di discorsi, il convegno tra lo czar e l'imperatore Guglielmo.

Avrà luogo questo convegno? Stando a quanto ne dicono i giornali tedeschi e viennesi che godono fama di maggiore autorità, oggi parrebbe che il convegno ci dovesse essere, e appunto alla metà del mese a Stettino o a Swinemunde. Esso è annunciato dalla *Gazzetta nazionale* di Berlino, da quella di Francoforte e dalla *Nuova gazzetta* di Stettino, la quale sa dire anche che sono state preparate otto stanze per il principe di Bismarck, che assisterebbe alle manovre e al convegno. D'altra parte al convegno dedica il suo articolo di fondo la *Gazzetta di Colonia*, la quale prima di tutti ne ha recato la notizia da Londra or sono due settimane.

Stando all'autorità dei giornali che ne parlano, bisognerebbe dire che il convegno avesse veramente ad esserci, e che non rimanesse se non da fissare il tempo ed il luogo di esso. Ma ecco ad un tratto che un dispaccio proveniente da Pietroburgo smentisce le voci di questo convegno, annunciato già con tanta pompa e con tanti particolari.

A chi s'ha a credere? E' ben vero che allorchè ci furono altri convegni le smentite non mancarono alle notizie date prima dai giornali. Così pochi giorni prima che avesse luogo il convegno di Danzica tra l'imperatore Guglielmo e lo czar si disse che non se ne parlava più; così avvenne per quello di Skierniewicz tra i tre imperatori, così pel convegno di Kremsier tra Francesco Giuseppe ed Alessandro III. Anzi appunto otto giorni prima dell'incontro di Skierniewicz i giornali ungheresi meglio informati smentirono affatto ogni idea di ravvicinamento colla Russia.

Stando a tali precedenti non sarebbe forse avventato il dire che lo stesso sistema si osservi per il convegno di Stettino o di Swinemunde. Ma d'altra parte non è neppure impossibile che a tale convegno si sia rinunciato, sia per risparmiare al vecchio imperatore la fatica di assistere alle manovre, sia per quella mobilità che molti giornali attribuiscono allo czar nelle sue risoluzioni.

Sia però che il convegno abbia ad aver luogo, o pure che non se ne parli più, sembra da accettarsi la opinione della *Gazzetta di Colonia*, che in ogni caso non sia da esagerare l'importanza di esso. Per quanto i convegni possano essere avvenimenti solenni, la politica delle nazioni non viene fatta in essi, ma solo sancita, dopo apparecchiata dagli uomini di stato. Ora è certo che, sia per l'abilità del gran cancelliere tedesco, sia per le idee pacifiche del signor Giers, i rapporti tra la Germania e la Russia in questi ultimi tempi sono migliorati. Per quanto poi riguarda la notizia che la politica tedesca favorevole alle aspirazioni della Russia in Bulgaria abbia raffreddato le relazioni coll'Austria, è provata a dirittura priva di fondamento dalla presenza del conte Valdersee, l'*alter ego* del conte Moltke, alle manovre austriache nella Moravia e nella Transilvania.

Chi veramente dovrà dolersi che il convegno non abbia luogo, posto che non se ne parli più, saranno i giornali, che in tal modo vedono sfumarsi una fonte copiosa di *originale* da mandare in tipografia; giacchè è certo che i dispacci sui particolari dell'incontro, le parole più o meno autentiche degli imperiali visitatori e i relativi comenti avrebbero fornito materia per non poche colonne; ma del resto troveranno da confortarsi, discorrendo, in mancanza di meglio, del notissimo principe di Coburgo, e della non meno interminabile questione bulgara.

A.

PER LA VERITÀ

Sotto questo titolo leggiamo nella *Gazzetta di Catania*, foglio liberale e punto sospetto di clericalismo, l'articolo che segue e che stimiamo non inutile riprodurre, stante la sua importanza ed il colore del giornale su cui fu pubblicato:

« A noi, che non siamo affatto teneri pel clero e pei preti, ci sia permessa stavolta una parola franca ed imparziale.

« Francamente, l'articolo del *Telefono* di venerdì: *Religione e superstizione*, ci pare molto inesatto; e, attese le condizioni in cui versiamo, più che indiscreto e imprudente. E' un fatto doloroso, ma verissimo, innegabile che in alcuni paesi dell'isola si sono commessi fatti brutali, i quali « hanno provato come le plebi vegetino in una crassa ignoranza ed abbiano ancora la mente oscurata da stupidi e maligni pregiudizi »; ma di chi la colpa, signor Vittorello? Voi non evocate un passato, che ci è scottante; ma guardate solo il presente, e, al vedere il grande abisso del pregiudizio popolare, invocate l'intervento del clero perchè lo appiani, e maledite violentemente i preti, perchè, almeno secondo il vostro parere, non vi aiutano nel santo lavoro.

« La vostra invocazione è in certo senso giusta; la maledizione è addirittura sbagliata.

« Badate, signor Vittorello; ho domandato il permesso d'una parola franca ed imparziale; e la dirò intera.

« La vostra invocazione, ho detto, è giusta, ma *in certo senso*. E' vero quel che voi dite che « a rischiarare le menti di questi paria, privi d'istruzione e d'intelligenza, potrebbero moltissimo giovare i preti, poichè essi meglio che altri hanno sopra le plebi autorità e potere ». Ma, se dobbiamo stare al noto proverbio, che ha tanto senso di giustizia, e che dice: *Chi rompe paga* non sono i preti che devono pagare questa quasi irreparabile rottura del buon senso per ciò che riguarda il colera; lo dobbiamo invece noi, noi che abbiamo ereditato l'affetto di coloro i quali contribuirono a formare l'unità della patria. Ora è stato messo in chiaro il come e il quando nacque tra noi, propagossi e mise profonde radici il pregiudizio che il colera sia un veleno. C'è egli bisogno di citar qui certi fatti che tornano a nostra grave vergogna? Alle rivelazioni del *Fracassa*, riportate dal *Corriere di Catania* nel numero di martedì, potrebbero aggiungersi i fatti molti ed innegabili che ci vengono raccontati da' nostri padri sul riguardo, e che comprovano che il pregiudizio dello *spargimento*, più che altro, contribuì a preparare in Sicilia lo ingresso dei mille e a trasformare il piccolo Piemonte nel regno d'Italia.

« Prima che al clero ed a' preti, dovremmo rivolgerci a coloro i quali tanto amano, o mostrano di amare, il *popolo sovrano*, e che, dopo 27 anni dalla fondazione dell'unità della patria, non hanno saputo o voluto migliorare le condizioni della moltitudine, le quali sono rimaste quali erano sotto il Borbone, *se pure*, come dice la *Capitale*, *non saranno peggiorate per i*

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

L'ospedale di S. Maria dei colli di Gemona ossia S. Spirito d'Ospedaletto, e notizie di altri luoghi pii di Gemona del sacerdote Valentino Baldissera. Venezia 1887 tip. Visentini, in 8.o di p. 26.

Nei secoli di mezzo, lungo le strade più frequentate dai mercanti o dai pellegrini, si erigevano, a renderle più comode e sicure, in mancanza di alberghi, ospizi, che prendevano anche il nome di celle, priorati, mansioni, diretti e serviti da frati e cavalieri ospitalieri. Nel Friuli tra il 1000 e il 1200 se ne contavano intorno a quattordici. Punto importante a quei tempi era il luogo ove sorge adesso il borgo di Ospedaletto, perchè là ponevano capo gli sbocchi alpini; ed è quindi naturale che ivi si fabbricasse uno di tali ospizi; anzi l'ab. Baldissera nota che si penerebbe a spiegare come non ci si fosse pensato prima del secolo XIII, se non si sapesse che durava ancora quello dei templari a S. Maria la Bella presso Gemona.

L'ospizio di Ospedaletto venne dunque fondato nel secolo XIII. Le memorie che s'hanno di esso non risalgono più in là del 1213, e la istituzione può ritenersi anteriore di soli pochi anni. Dotato generosamente, il primo titolo dell'istituto fu di S. Maria; nel 1246 è detto *hospitale S. Mariae de collibus Glemone*, e in appresso al nome di S. Maria venne unito anche quello di S. Spirito. Nel 1274 troviamo priore un D. Matteo da Roma, ed essendo egli indicato come frate dell'ordine di S. Spirito, si arguisce che l'ospedale di S. Maria era stato aggregato a quello di S. Spirito in Sassia di Roma, e assoggettato all'ordine dello stesso nome sotto la regola di S. Agostino.

Intanto erano cresciute considerevolmente le rendite del pio luogo, e queste venivano erogate non solo nell'ospitare i pellegrini, ma pur anche nel soccorrere i poveri, nel ricettare gli infermi, nel nutrire bambini orfani.

E' duopo notare poi che il priore, frate professo e canonico dell'ordine di S. Spirito, avea la giurisdizione spirituale e temporale sopra le ville di Camporosso, di Malborghetto, di S. Leopoldo ad altre del canale di Villacco, donde il diritto di confermare, istituire e investire i pievani eletti a quei beneficii.

L'abate Baldissera, dopo aver offerto questi cenni da noi riassunti, passa ad esaminare la direzione seguita dalla primitiva strada che attraversava il bosco e presso alla quale era stato eretto l'ospizio, quindi tocca della chiesa maggiore e dell'oratorio più recente di *S. Spirito del Priorato*. Accenna poi come l'ospizio toccasse la sua maggiore floridezza nella prima metà del secolo XV, ma come da allora cominciasse a venir meno e seguisse a deperire non ostante i provvedimenti presi. Nel secolo XVII e nella prima metà del XVIII l'ospizio parve riaversi un po', ma poi seguì a decadere, sicchè nel 1780, visto che esso non corrispondeva più al suo scopo, si fe' istanza perchè fosse soppresso, e le rendite potessero venir applicate in un collegio da erigersi per l'educazione della gioventù. Ma il disegno non ebbe effetto e le poche rendite di quell'istituto defunto furono incorporate nel bilancio comunale per alleggerirlo delle spese richieste dalla pubblica istruzione.

L'autore di queste memorie inserite nell'*Archivio veneto*, dopo data la serie cronologica dei priori dell'istituto, chiude il suo utile lavoro coll'offrire altri cenni sull'ospizio dei templari a S. Maria la Bella, sugli ospedali di S. Michele, di S. Maria Maddalena dei battuti, di S. Giovanni, della B. V. della Natività e sul lazzaretto di S. Biagio.

Le vicinie o gli antichi consigli comunali. Udine, tip. del Patronato 1887, in 12.o di p. 22.

L'autore di questi cenni D. A. B. pubblicati per l'ingresso del nuovo parroco di Manzano e che si leggono con molto piacere, avverte in una sua dedica di averli raccolti da due piccoli rotoli, contenenti i verbali delle vicinie tenute a Vendoglio dall'anno 1710 al 1804.

Le vicinie, come s'è ancora notato, erano costituite dai capi di famiglia. V'erano il decano, i due giurati e i consiglieri. Le deliberazioni consigliari venivano stese dallo scrivano, che corrispondeva all'odierno secretario. Il decano, detto pure anticamente *potestas*, come pure i giurati venivano eletti dai vicini, e il primo durava in carica un anno, dopo di che doveva render conto della sua amministrazione. Il consiglio si adunava sulla pubblica piazza all'ombra del tiglio proverbiale, e i deliberanti stavano in piedi, mentre lo scrivano era costretto a servirsi delle ginocchia come di scrittoio. A Vendoglio si provvide perchè i vicini potessero sedere solo nel 1711. L'intervento alle adunanze era obbligatorio pei consiglieri, i quali erano obbligati al secreto circa alle deliberazioni. Col progresso dei tempi parve a Vendoglio che il tiglio fosse un riparo troppo primitivo per la vicinia, e nel 1743 venne stabilito di fare una *loza coperta di coppo et seratta*, ma essa non servì a lungo ai buoni vicini, perchè le leggi di Bonaparte collocarono a perpetuo riposo i giurisdicenti.

A.

progressi naturali del male morale, non diverso in ciò da quello fisico. Le scuole, gli uffici pubblici, le istituzioni del paese, i circoli in cui conviene numeroso il popolino, tutto o quasi tutto è nelle nostre mani; e noi, impotenti dopo tanti anni a sradicare il pregiudizio dal popolo e dalla gente colta, appena avviene un fatto di sangue come quello di Leonfonte, di Licodia Eubea e di Maletto, noi siamo pronti a gridare che il clero non ha tolto ancora il famoso pregiudizio dalle menti del popolo. Ma siamo giusti, signor Vittorello.

« Invitiamo, sì, invitiamo il clero, il quale, *meglio che altri*, dobbiamo confessarlo tutti, *ha sopra le plebi autorità e potere*; il clero, al quale, meglio che ad altri, il popolo crede, si affeziona, ubbidisce; « il clero, che facilmente dimentica l'origine odiosa del male per pensare con evangelica carità all'opportuno rimedio »; il clero, il quale, insultato, bistrattato spesso da noi, in certe occasioni, come questa, dovrebbe avere l'alta compiacenza di sentirsi invocare, come il solo, valevole baluardo contro pregiudizi, a distruggere i quali noi ci confessiamo impotenti.

« E il clero, siamo sempre giusti, signor Vittorello, non ha aspettato la nostra invocazione. Durante l'epidemia dell'85 potei leggere nei giornali tratti d'una notificazione del cardinale arcivescovo di Palermo, tendente a distruggere il famoso pregiudizio. Lo stesso arcivescovo, ho letto, riunì quest'anno al medesimo scopo il collegio dei parroci in Palermo. E il direttore dell'*Eco* avrebbe potuto darvi sul riguardo talune notizie della sua patria, come sarebbe a dire che un prete della diocesi di Palermo, il canonico G. Marmo di Lercara, scrisse appositamente un libro in forma di dialogo per dimostrare che il *colera non è veleno*; e che, per opera di un prete, di un cappellano della cattedrale di Palermo, concorrendo nella spesa il municipio, di siffatto libretto si è fatta una tiratura a migliaia, appunto per diffonderla in mezzo al popolo. E non poche copie sono arrivate insino a noi.

« Ma come! il signor *Vittorello*, il quale scrive in un giornale, che si dice *Eco dell'Isola*, non ha inteso l'eco destata dalla lettera pastorale scritta ultimamente dall'arcivescovo della città di Messina, che è appunto una delle primarie della Sicilia? Però la nostra è troppa pretensione. Ma se il giornale, che si dice *Eco dell'isola*, non ha ascoltato nemmeno l'eco dei paesi vicini, molto meno ascoltò quello di Catania.

« Citiamo solo taluni fatti avvenuti in S. Maria di Licodia, quali ci vennero narrati dagli eroici giovani delle squadre democratiche.

« A Licodia i due preti e il chierico venuti da Catania non si limitarono a seguire il *nobile ministero affidato loro da Cristo*; ma si adoperarono a vincere il pregiudizio che in quel popolo parea invincibile. Uscivano per tempissimo, quando la notte era alta, in ogni ora; assaggiavano i cibi e i farmaci da darsi agl'infermi; persuadevano i cholerosi a chiamare il medico; distruggevano le *argomentazioni di coloro*, i quali si ostinavano a dire « veleno il cholera; » e prestavano con ilarità assieme alle attivissime squadre i più umili servigi ai cholerosi. La squadra democratica, mi pare, ebbe per loro parole di encomio nel suo organo l'*Unione*.

« In Catania poi il signor *Vittorello* non ha inteso parlar mai monsignor Dusmet, l'illustre condottiere del clero catanese, nelle case dei colerosi? non ha letto mai alcuna delle tante lettere pastorali da lui pubblicate nelle circostanze di invasione cholerica? non ha chiamato mai nelle ore notturne, come noi abbiamo fatto più volte, un parroco perchè usasse il suo ministero verso gl' infermi? non ha veduto mai alcuna copia del libro dal titolo *il cholera non è veleno*, il quale libro è stato distribuito non da noi certamente, ma dai preti?

« Signor *Vittorello*, lo ripeto, siamo giusti con tutti, anche coi nostri avversarii.

« Nella presente epidemia cholerica il contegno del clero è stato inappuntabile, lodevolissimo sotto tutti i riguardi; ed il biasimo che gli si facesse, tornerebbe solo a nostra onta e vergogna.

« E' finisco ».

« Non posso però non manifestarvi in ultimo che voi, volendo contribuire alla estirpazione del pregiudizio, mediante, l'intervento del clero, contribuite efficacemente a mantenerlo e a ribadirlo, poichè coi vostri insulti discreditate presso il popolo quel clero, di cui invocate, come necessario, l'aiuto e l'intervento.

« Come volete che il popolo creda al prete quando a quel falsissimo articolo di un bollettino di pochi giorni addietro, sulla truffa dei cappellani nella distribuzione dei boni, ed alle grida degli strilloni, i quali facean sapere anche agli analfabeti la bassa calunnia, aggiungete i vostri articoli roventi? »

Governo e Parlamento

Per il XX settembre e per la Bulgaria.

Crispi si adopera per fare in modo che la dimostrazione del XX settembre non degeneri troppo in una chiassata repubblicana ed anarchica.

Perciò sarà incaricato di regolare la cosa il garibaldino Menotti non del tutto insensibile alle lusinghe governative. — E' detto e ripetuto che la nuova fase della crisi bulgara sia la mediazione bismarchiana che sarebbe chiesta dalla Porta. E' ancora dubbia l'accettazione, però è certo che Bismarck mantenendosi riservato colla Russia spinge l'Italia a favorire la causa bulgara.

E' commentato per ciò l'articolo della *Riforma* che protegge il Coburgo quantunque cattolico.

ITALIA

Bergamo — *Salute di mons. vescovo.* — L'*Eco di Bergamo* scrive:

Le condizioni di salute del nostro amato vescovo si mantengono stazionarie. Si continua a pregare perchè l'ottimo pastore ricuperi la salute.

Foggia — *Un eroe del colera.* — Il *Monitore dei farmacisti* di Roma racconta che nel comune di Margherita di Savoia (circondario di Foggia) una ragazza dodicenne, che stava come persona di servizio presso una famiglia, essendo stata colpita da colera, venne dalla medesima, per paura, cacciata sulla strada.

Il farmacista del luogo, mosso a pietà di quella infelice, la raccolse e le prestò le maggiori cure, cosicchè la poveretta dopo pochi giorni era guarita.

Senonchè il farmacista signor Carmine Miccalupi, vedovo con sei figli, era preso alla sua volta dal morbo e dopo un sol giorno di malattia, periva.

Il *Monitore* dice sapere che il ministero dell'interno ha mandato, per ora, lire 500 ai parenti, poverissimi anche loro, del farmacista Miccalupi, affinchè abbiano cura dei sei orfanelli, ai quali il ministero stesso si riserva di provvedere per un collocamento presso qualche asilo d'infanzia.

Modena — *Il re.* — Il municipio di Modena ha pubblicato ieri il seguente manifesto:

« Concittadini,

« S. M. Umberto I ha accolto graziosamente l'invito fattole in vostro nome, ed onorerà di una sua visita la città nostra nel giorno di domani, 5 corrente, giungendo alla stazione ferroviaria, rete adriatica, alle ore 8 antimeridiane.

« La giunta municipale è lieta ed orgogliosa di porgervi il faustissimo annunzio, ben sapendo come vi fu grato in ogni occasione di attestare al re prode e leale la vostra salda fede, il vostro vivissimo affetto.

« Se la brevità del tempo non consente ricevere l'ospite augusto collo sfarzo che s' addice allo splendore della corona, le vostre festose accoglienze suppliranno ad ogni difetto, e questo sarà l'omaggio più gradito al generoso sovrano, esempio di amore al suo popolo, geloso custode della libertà, dell'onore e della grandezza della nazione. »

« Dal palazzo municipale, 4 settembre.

« *Il sindaco*
« P. MENAFOGLIO. »

ESTERO

Belgio — *Ingente furto.* — Dalle ricerche fatte, si è rilevato che, nel furto postale commesso sul piroscafo *Parlement*, sono spariti diciasette sacchetti di danaro.

La somma totale rubata ammonterebbe a mezzo milione di franchi.

Questo furto è tuttora inesplicabile.

Francia — *Leone che scappa di gabbia.* — A Parigi, due giorni sono, nella piazza Italia, dove è insediato il serraglio Pezon, avvenne un fatto che poteva avere terribili conseguenze.

Gli inservienti del serraglio dopo aver pulito la gabbia centrale, vi fecero entrare i quattro leoni che di *solito vi stanno*, senza ricordare che era aperto lo sportello della gabbia dal lato del pubblico.

Un leone, il più fiero, Fernando, visto lo sportello aperto, balzò nella specie di platea, e s'accingeva a uscire dal serraglio mentre gli inservienti scappavano da tutte le parti.

Il leone alla vista del domatore retrocedette e balzò in una specie di riparto destinato a scuderia, dove vi erano due bellissimi cavallini. Mentre il leone stava scannando una di quelle bestie, fu raggiunto dal Pezon che aveva avuto campo di munirsi di una grossa spranga di ferro. Con questa diede replicati colpi sulla testa del leone obbligandolo a lasciare la preda ed a riguadagnare la sua gabbia.

Germania — *Niente più monopolio.* — Telegrafano da Berlino che il progetto di banca pel monopolio dell'alcool è definitivamente tramontato. La società decise, in una riunione del 1 corr., di non continuare i negoziati intavolati coi distillatori.

Turchia — *L'accordo non si accetta.* — Notizie giungenti da Scutari fanno temere che gli albanesi non accettino del tutto tranquillamente l'accordo stabilitosi col Montenegro per la delimitazione dei confini, accordo che fu già ratificato dal Sultano.

APPENDICE 39

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

— Prima di tutto bisogna che io trovi Angelina, diceva Tancredi; purchè essa viva ancora!

— In quanto a chè essa viva, ve lo posso garantire, disse la Giborne.

— Come il sapete voi?

— Tutte le sere un pubblico strillone vende per strade la lista dei condannati a morte; io la compro e la leggo; finora non vi ho trovato il nome di Angelina d'Argoeuves.

— Del resto essa non ha potuto essere incarcerata che avantieri; ed è poco probabile che sia già sulla lista dei condannati, osservò Boisjolin.

— Allora bisogna al più presto scoprire in quale prigione è rinchiusa; affrettiamoci.

E così dicendo Tancredi passeggiava convulsivamente per la sala.

— Sì, bisogna incominciar da questo; ma come fare? osservò Boisjolin.

— Informarsi dai capi guardiani di ogni stabilimento, disse la Giborne; ma il farlo voi personalmente sarebbe lo stesso che denunziarvi; inoltre se Angelina fosse tra i pochi dimenticati, si richiamerebbe su di lei l'attenzione del comitato, il che porterebbe con sè il processo immediato, vale a dire la condanna.

— Eppure bisogna ben tentare di liberarla, gridava Tancredi.

— Il giorno che sarà messa in accusa sapremo dov'è, osservò Boisjolin.

— Ma sarà forse troppo tardi, riprese la Giborne; e, un'altra cosa: per voi altri due che cosa si fa? come potrete star sicuri a Parigi? come vi siete entrati senza farvi prendere?

Boisjolin porse alla Giborne il famoso certificato.

Dopo che l'albergatrice l'ebbe letto, prese a dire:

— Va bene... molto bene questo... attendete... Théroigne di Méricourt mi ha domandato ieri se io avessi due buoni patriotti cui affidare l'incarico di far l'appello dei concorrenti alla lotteria di santa Ghigliottina, come dice quell'animale di Marat... sentite... coll'appoggio di questo certificato io propongo voi due; avrete alloggio e vitto in casa del Théroigne... ciò vi varrà di parafulmine più che qualunque altra combinazione.. e avrete intanto il modo di raccogliere qualsiasi informazione su qualunque detenuto.

Malgrado la ripugnanza che sentivano per l'esercizio di quell'ufficio, tuttavia essendo pel momento l'unico mezzo pratico che si presentasse possibile, i due gentiluomini accettarono.

La sera istessa, accompagnati dalla Giborne, Boisjolin e Tancredi andarono alla casa del Théroigne, che li accettò facilmente in mancanza di meglio ed assegnò per loro alloggio due luride camere facenti parte delle cantine della sua dimora.

XXII.

Un po' di storia.

Più di quattro mesi sono trascorsi dagli ultimi avvenimenti che abbiamo testè narrati.

Il 20 settembre 1792 il cannoneggiamento di Valmy, operato da Dumouriez e Kellermann contro i prussiani, avea messo un freno all'invasione degli stranieri sul suolo della Francia.

La Francia attaccata da ogni parte e da ogni parte vittoriosa.

Lilla resiste agli austriaci e li obbliga a levar l'assedio. Custine si impadronisce delle città lungo il Reno; tra le altre di Spira e Vorms; sulle Alpi, nella Savoia i francesi sono vittoriosi.

Finalmente li 6 novembre 1762 Dumouriez a capo di un esercito senza cappotto e senza scarpe guadagna la splendida vittoria di Jemappes che trasforma la rivoluzione in una potenza, e che la mette in grado di resistere non solo ma di minacciare l'Europa coalizzata ai suoi danni.

I Girondini frattanto alleati colla pianura riescono a dominare ancora la montagna, e per un momento anche i clubs dei Giacobini e dei Cordelieri.

Danton, Robespierre e Marat sono accusati di aspirare alla tirannide.

Vergniaud, il Cicerone di quel periodo, di cui Mirabeau era già stato il Demostene, fulmina i Settembristi e i loro istigatori.

Le fazioni estreme sono inghiottite da quel torrente di lava oratoria; i Girondini si impadroniscono del potere; Danton lascia il ministero nel quale dominava, i prigionieri dei quali non è ancora realizzato il mandato di cattura sono sul punto di essere liberati.

Ma la Montagna con uno sforzo di selvaggia energia riesce a mantenersi nella lotta, e giuoca la sua ultima posta; profitta dei torbidi della Vandea per mettere in mala luce i suoi oppositori; l'Inghilterra aristocratica offre ai nemici della repubblica flotte, uomini e denari; la Montagna insinua che ciò sia per opera dei Girondini.

Il Belgio conquistato si solleva; e Cambon grida alla Convenzione che ogni popolo il quale non accetta la repubblica le è nemico e va combattuto.

Un altro, parlando dei nobili non ancora giudicati, conchiude:

— Sono solamente i morti che non ritornano!

E malgrado la decapitazione del re e di molti attinenti alla famiglia reale, nobili, sacerdoti, magistrati, militari, partigiani dell'antico ordine di cose continuano la funebre lista delle vittime della rivoluzione.

Boisjolin e Tancredi entrati in esercizio del loro nuovo incarico, non avevano ancora potuto saper nulla di Angelina; invano erano penetrati in molti depositi di detenuti; nessuna traccia aveano potuto scoprire della giovinetta.

(Continua.)

Cose di Casa e Varietà

Dopo le manovre

Oggi mattina alle 8 partirono i 2 reggimenti di cavalleria che presero parte alle esercitazioni militari di questi giorni sul Torre.

Il 3.o Savoja, qui di stanza, trovasi di nuovo acquartierato nella caserma di S. Agostino.

Il 76.o reggimento di fanteria sarà di ritorno in città lunedì 12 corr.

Sono 1300

le azioni finora sottoscritte da privati per la illuminazione elettrica.

Il collegio Udine

Conosciuto il risultato di tutte le sezioni, i dati sulla votazione di domenica vanno modificati così: Marchiori 4209; dispersi o nulli 191; astensionisti 14002; totale elettori iscritti 18402.

Da Belluno a Udine

viene traslocato il sig. De Ton dott. Ettore professore di storia naturale. Insegnerà nel ginnasio-liceo.

Il famoso conte Vindisch

Ieri al tribunale correzionale civile di Udine, ebbe luogo il dibattimento in confronto di De Vindisch Augusto d'anni 20 nativo di Trieste, imputato d'aver nel dicembre 1886 gabbato parecchi esercenti di questa città.

La corte era rappresentata dal presidente Bodini, e dai consiglieri Prade e Ballico ed il pubblico ministero dal sig. Baratti. La difesa era sostenuta dall'avv. Della Schiava.

La sala era gremita di spettatori. Si cominciò il dibattimento coll'interrogatorio dell'accusato, il quale confessò i suoi falli, e con disinvoltura rispose a tutte le domande che gli vennero fatte, mostrandosi però pentito del mal fatto.

Seguì poi l'audizione dei testimoni, in numero di sette, che furono danneggiati dal De Vindisch.

La seduta quindi venne sciolta, e rimandata all'una pom.

Primo a prendere la parola fu il P. M., il quale con gran calore sostenne la sua arringa, ritenendo colpevole il De Vindisch di tutti i reati imputatigli, e propose a termine degli articoli del codice penale la condanna del carcere per anni cinque, e la multa di lire 500, e le accessorie.

La difesa quindi prese la parola, facendo conoscere qual vita condusse l'imputato, e quale fosse la sua intenzione, non di truffare, ma di prendere invece ad imprestito dei denari, per restituirli a suo tempo. Finì la sua difesa pregando il tribunale a voler *mitigare* la pena come *proposta* dal p. m. riducendola a soli due anni.

Il presidente domandò all'accusato se avesse nulla da aggiungere. Il De Vindisch rispose pregando il tribunale di essere *indulgente*, soggiungendo che a 17 anni fu allontanato dalla famiglia, per causa di una matrigna, e non sapendo in quell'età in qual modo campare la vita, fu costretto a prevaricare.

Il tribunale *si ritirò* per deliberare, e dopo tre quarti d'ora ricomparve, pronunciando la sentenza, che condannava il De Vindisch ad anni 4 di carcere, e alla multa di L. 500.

—

Il De Vindisch deve scontare ancora 3 anni di carcere, pena alla quale fu condannato con sentenza del tribunale di Torino per furto qualificato, poi sarà consegnato alle autorità del suo paese che lo reclamano avendo egli anche colà qualche conto da aggiustare colla punitiva giustizia.

Pellegrinaggio alla Madonna del monte

I.o giorno. — Chi non fu presente allo spettacolo puramente e veramente religioso che offriva il longobardo castello dove è sito il santuario di Maria Ss. il giorno 3 del corrente, è inutile che attenda da un relatore un' esatta descrizione.

Quando alle ore 9 antimeridiane capitavano i *primi* drappelli di *pellegrini* che facevano echeggiare per quelle valli il filiale grido di *viva Maria*, l'animo s'inteneriva; e non potea lo spettatore trattener le lagrime per consolazione, quando altri drappelli accedevano al *castello*, *incalzando* coi loro canti sacri i primi a lodare e benedir viemaggiormente Maria.

Circa 2000 (due mila) erano i pellegrini che, arrivati dalla mattina, dopo aver santificata la loro anima col sacramento della penitenza, o nelle due piazze sottoposte alla Chiesa, o sotto qualche frondoso castagno cantavano le litanie lauretane fino alle 9 della sera.

Poco prima dell'Ave Maria, dato il segnale con le campane, i fedeli tutti si radunarono in Chiesa dove udirono breve discorso che il missionario Costantini lor fece, congratulandosi della loro fede ed affetto a Maria, del loro attaccamento al romano pontefice; li destinava a nome di Maria ad esser tutti missionarii nei loro paesi nel-l'*invitare* i loro conoscenti a visitare in questo mese il santuario.

Cantate le litanie e data la benedizione col Venerabile, un drappello di giovanotti cantavano delle canzoni in musica ai piedi dell'altar di Maria, quasi affettuosamente per poche ore accomiatandosi da Lei.

Divisi poscia e distribuiti i pellegrini per i dormitori, fu di bisogno lasciare aperta la Chiesa dove si rifugiarono le donne, le quali passarono la notte intrecciando serti di preghiere alla sacra regina.

Alle ore 3 1/2 della mattina d'oggi i sacri bronzi per i primi rompevano il devoto silenzio, invitando i pellegrini ad alzarsi per disporsi alla s. Comunione.

In meno di mezz' ora la chiesa era ormai stipata e tutti ansiosi aspettavano che il rev. curato loro distribuisse la santa Comunione. Nella mattina parecchie parrocchie accompagnate da uno dei rispettivi sacerdoti processionalmente accedevano al santuario, dove sciolta la processione, parte si accostavano alla s. Comunione, parte prendevano d'assalto i confessionali, per poter pur essi confortarsi col divin cibo.

Finalmente alle 9 arrivò il rev. Capitolo che soddisfatto tutto di seguito all'ufficiatura corale, lasciava poscia che di nuovo il missionario ascendesse il pulpito, animando i fedeli a pregare con tutta fede e confidenza il Signore per la prosperità del romano pontefice.

Dopo la predica fu esposto il Venerabile e cantato il *Tantum ergo* e le litanie si chiudeva colla benedizione.

Un' ultima canzoncina a Maria cantata ai piedi del suo altare era l'addio dei pellegrini i quali lasciavano questo luogo colla speranza di rivederlo di nuovo. Il numero dei pellegrini fu di oltre 3000. Vi protesto che questo giorno per me dovrebbe essere religioso, ma eziandio giorno di festa patria. Il mio pensiero volava a que' tempi quando gli antichi abitanti del Friuli, sotto la protezione di Maria, da questo castello difendevano la patria fede e i patrii naturali confini dell'Italia. Faccia Iddio per intercessione di Maria che si ravvivi l'antica fede e l'avita fedeltà, perchè giorni migliori splendano su questa cara italica terra.

Per dover di cronista, vi riferisco che il comitato promotore fare voglia esporre sovra un' *album* il nome e cognome di tutti quei parrochi che visiteranno in questo mese il santuario coi loro parrocchiani.

Terminò col grido: *evviva Maria.*

CASTELLANO.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Depressione sull'Irlanda (742) depressione secondaria sulla valle del Po (759). Alte pressioni nella Russia e Spagna orientale (765), Svizzera (760), Sardegna e Sicilia (762), Ungheria (758). Ieri pioggie abbondanti e temporali sull'alta Italia.

Stamane cielo coperto a nord, sereno a sud, con venti predominanti del III quadrante deboli, temperatura generalmente abbassata.

Tempo probabile.

Venti del II quadrante da deboli a moderati, pioggie con temporali specialmente a nord.

(Dall'Osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Cereali

Granot. com. n. all'ett.	da L. 16.—	a 16.50
Frumento nuovo	» 15.—	» 15.75

Frutta e legumi

Patate	L. —.—	» —.12	al Kg.
Fagiuoli	» —.12	» —.15	»
Tegoline	» —.10	» —.15	»
Pomi d'oro	» —.18	» —.20	»
Persici	» —.25	» —.40	»
Susini freschi	» —.16	» —.20	»
Uva	» —.—	» —.—	»
Fichi	» —.15	» —.20	»

Attenti ai marenghi e alle lire false

Vi sono in giro monete false da lire 20 coll'effigie di Napoleone III, millesimo 1868. Sono assai difficili a riconoscere; il solo difetto è l'iscrizione: *Dieu protège la France* che è malamente eseguita; le lettere sono quasi illeggibili.

— Sono pure in circolazione pezzi da una lira di stagno perfettamente falsificati e inargentati. Portano l'effigie di re Umberto I, e il millesimo 1886. Sono riconoscibili per lo minor peso, e per la mancanza della parola *ferì* nello spessore.

L'amnistia per le contravvenzioni alle leggi di registro e bollo.

Con l'art. 28 della legge 14 luglio 1887, n. 4702, sono state condonate le pene pecuniarie, e le sopratasse incorse e non pagate prima della pubblicazione di detta legge per contravvenzioni alle leggi di registro e bollo, a condizione che entro il termine di due mesi dalla pubblicazione della legge medesima, i contravventori adempiano spontaneamente alle formalità prescritte e paghino le tasse dovute.

Si fa presente a chiunque vi ha interesse che il detto termine scade col giorno 16 settembre corrente, scorso il quale saranno nuovamente dovute allo erario, in una alle tasse, le intere pene pecuniarie esopratasse succedute.

Un genitore a 116 anni

Il *Corriere Tunisino* racconta un curiosissimo caso di paternità:

Il 25 agosto si presentava al municipio di Tunisi (capitale della Tunisia dell'Africa francese, sezione dello stato civile), un vecchio e simpatico nero, che con documenti autentici provò esser nato nel 1771, cioè la bellezza di 116 anni fa suonati.

Il più che centenario uomo erasi portato al municipio per dichiarare che la sua quarta moglie, di anni 24, in seguito ad uno spavento aveva abortito poche ore prima.

Il nero, che si porta ancora bene, cammina appoggiandosi sopra un grosso bastone e non porta occhiali perchè non ne sente il bisogno, risponde al nome di Hadj Mohamed abd Allah ed abita a Tunisi in *rue Dar-el-Hafia* N. 23 pian terreno.

APPUNTI STORICI

Sette secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.

A Strasburgo e Magonza i nunzi di Clemente III bandiscono la crociata; vi aderisce insieme col figlio anche l'imperatore Federico che poi muore annegato in Antiochia l'anno seguente.

(Watterich *Vitae rom. pont.*)

Diario Sacro

Mercoledì 7 settembre — *s. Anastasia m.*

ULTIME NOTIZIE

Guerra civile in Irlanda.

La manifestazione nazionalista ebbe luogo non a Bellycov, punto primitivamente scelto, ma in faccia. Intanto la forza armata erasi recata a Bellycov.

Dillon, Obryen, Stanhope, il lord mayr di Dublino ed altri membri del parlamento pronunciarono discorsi rivendicando la libertà della parola per l'Irlanda.

La polizia e le truppe intervennero e intimarono alla folla che si disperda.

I manifestanti *ritornarono* ad Ennis ove Obryen, Stanhope arringarono nuovamente la folla. La polizia la disperse nuovamente senza disordini. I capi dei manifestanti la aveva invitata a ritirarsi tranquillamente.

Fervet opus.

Il ministero della marina, d'accordo col comitato per la difesa delle coste, stabilì definitivamente le stazione delle torpediniere.

Queste saranno 19, raggruppate intorno a 14 stazioni principali, di cui una sarà Venezia, con stazione secondaria a Porto Borsini.

La Germania e il principe Coburgo.

La *Nordalkzeitung* dice che la politica della Germania non può essere benevola nella Bulgaria turbante la pace al cui mantenimento la Germania mira attivamente. Non puossi scusare la leggerezza con cui la pace europea sembra compromessa dalla intrapresa del principe di Coburgo. Non si capisce questa intrapresa che supponendo il Coburgo rappresentante della politica esclusivamente orleanista, degli interessi degli Orleans che non guadagnano nulla dalla durata della pace e che invece una guerra europea avrebbe per conseguenza il cambiamento del regime in Francia.

Incendio.

La scorsa notte prese fuoco a Verona un deposito di paglia, destinato ad uso militare.

Il danno è di circa 15 mila lire. Si temeva per una vicina polveriera, ma il pericolo fu scongiurato con grande fatica.

Salute pubblica.

Telegrafano da Roma in data di ieri, 5:

Si annunzia oggi un caso sospetto e morti quattro dei precedenti. Sette sono stati mandati alla casa di osservazione. Diciotto sono usciti dal lazzaretto dopo scontata la contumacia e, non essendo romani, furono fatti rimpatriare.

***

Le ultime notizie pervenute al ministero dell'interno, dalla Sicilia, sono soddisfacenti.

Vi è stato qualche caso a Trapani; ma senza destar timori. In altri comuni il morbo è quasi totalmente scomparso.

TELEGRAMMI

Berlino 5 — L'imperatore ricevette i ministri di Grecia e del Messico.

Scrisse al presidente superiore del Koenigsberg che non vi si recherà ma vi manderà il *principe Alberto a rappresentarlo.*

La *Nordalleitung* dice: Nei circoli bene in formati nulla si sa della pretesa intervista di Guglielmo con lo czar. Nulla potrebbe far credere che lo czar sia intenzionato di recarsi a Stettino. Se i giornali parlano del rinnovamento del trattato russo tedesco scadente a settembre è un tema ozioso, giacchè tale trattato non esiste.

Suez 5 — Si è spezzata la catena d'una pirodraga che affondò nel canale. Il transito è momentaneamente interrotto.

Sofia 3 — Il consiglio dei ministri decise che le elezioni abbiano luogo il 9 ottobre e che lo stato d'assedio venga tolto il giorno 8 corrente.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

- 5 - 87	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare milim.	747.3	747.1	748.5
Umidità relativa	87	80	88
Stato del cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	5.9	0.2	0
Vento direzione	SE	SE	N
Vento velocità chl.	3	2	1
Termom. centigrado	19.9	22.6	20.7

Temperatura mass. 24.8 — » min. 18.5 || Temperatura minima all'aperto —16.1

NOTIZIE DI BORSA

6 settembre 1887

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1887	da L. 99.—	a L. 99.10
id. id. » 1 genn. 1889	da L. 96.86	a L. 96.91
Rend. austr in carta	da F. 81.10	a F. 81.20
id. in argento	da F. 82.20	a F. 82.60
Fior. eff.	da L. 202.50	a L. 203.—
Banconote austr.	da L. 202.50	a L. 203.—

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.20 D.	—
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	—	—
	pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom. 4.20	—	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 12.55	3—	6.40	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom. 3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant. 1.11	10—	—	—
	pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant. 9.10	—	—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 7.02	9.47	—	8.17
	om. 132.7	2.32	6.27	—

CARLO MORO gerente responsabile.